



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



OGNISSANTI

La bella stagione è finita. Le piante che si spogliano, i campi mietuti, i prati che ingialliscono, la neve che, pian piano, discende dai monti alla pianura, sono la voce potente della natura che avverte gli uomini che tutto quaggiù finisce. La Chiesa, per consacrare l'inverno, vicino, al Signore, innalza la sua preghiera ai suoi Figli Eletti, nel Paradiso. Ed invita gli uomini a contemplare la gloria del Cristo, l'apoteosi della Vergine Benedetta, la beatitudine di tutti i Santi. Li vuole onorare tutti, Essa i figli suoi che Dio tanto ha esaltato, e li onora con la solennità di tutti i Santi.

Mentre gli uomini si odiano rabbiosamente e si combattono per un palmo di terra o per un pugno d'oro, mentre si perdono nel frastuono dei divertimenti e nelle lusinghe delle passioni sfrenate, invano cercando felicità, la Fede ci eleva a pensieri superiori e ci mostra nel Cielo la mèta di ogni aspirazione, la somma di tutte le gioie, il premio di ogni bene compiuto. E ci addita nei Santi i modelli che dobbiamo imitare per arrivare a quella Beatitudine, che è il fine dell'uomo: *Godere Dio nel suo Regno.*

O quanto glorioso è il Regno, nel quale, con Cristo, esultano tutti i Santi, e rivestiti di candide stole, accompagnano l'Agnello, dovunque vada. (Liturgia).

Ho visto una moltitudine immensa, che nessuna può numerare, formata da persone di tutti i popoli e di ogni razza. Se ne stavano davanti al trono di Dio al cospetto dell'Agnello, ammantate di bianche vesti e con palme nelle mani.

Disse Gesù: «Siate Santi, come il Padre che è nei Cieli è Santo». Se, almeno qualche volta in vita, non abbiamo desiderato di farci santi, o siamo empì o pazzi.

Commemorazione di tutti i Defunti

Ho visto, in un cimitero di città, una tomba di famiglia. Vi era stata sepolta una giovane madre. Un piccolo monumento era stato innalzato dal marito: tre bimbi, dalle guancie gonfie per il pianto, pregavano intorno all'altare sul quale si celebrava il Divin Sacrificio.

Stupenda rappresentazione di quella fe-

de che spinge tutti i fedeli a suffragare le Anime Sante del Purgatorio.

Dopo di aver glorificato i Beati del Cielo, la Chiesa, Madre tenerissima, porge l'aiuto alle Anime purganti e, con sublime gesto, va mendicando la preghiera di tutti i credenti, preghiera, che, trasformata in meriti, soddisfa al prezzo delle pene e libera i prigionieri del Purgatorio.

Per tutto il mese di novembre la Chiesa ci invita a pregare per i Defunti. Non i monumenti, non già le corone, costose, di fiori, o le tombe gentilizie o le pompe funebri giovani ai morti. Queste cose rallegrano i vivi. Ai Defunti giova la preghiera, l'elemosina, la mortificazione, le sante Indulgenze, e, soprattutto, l'augusto Sacrificio della Messa.

L'Eterno riposo dona loro, Signore; e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace.

(Ind. di 300 giorni).

Di mezzo alle tombe che, racchiudono parte di noi, si leva la voce divina: «Io sono la resurrezione e la vita; colui che vive e crede in me, anche se sarà morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno».

(Vang. di S. Giovanni - cap. 11)

E' Santo e salutare pensiero pregare per i defunti, perchè siano liberati dalle pene del peccato.

(Macc. 12).

Le indulgenze per i morti

1) Acquistano indulgenza plenaria «Toties quoties», applicabile ai soli e determinati Defunti dal mezzodì del 1° alla mezzanotte del 2 novembre, i fedeli, ogni volta che, confessati e comunicati, visitano una chiesa od un oratorio pubblico o semipubblico pregando secondo l'intenzione del Santo Padre.

2) Per tutto l'Ottavario dei Defunti tutte le Messe in qualunque altare si celebrino, sono privilegiate, però solo per l'anima alla quale si applicano;

3) I fedeli che durante l'Ottavario visitano il Cimitero, recitando, solo mentalmente, delle preghiere per i defunti, acquistano l'indulgenza plenaria, applicabile agli stessi defunti.

Iddio paga al limosiniere ogni minuzia che dà al povero (San Marco 9).

4 Novembre - S. Carlo Borromeo

Splendette nel secolo XV, in mezzo ad una società dai costumi depravati, per la innocenza della sua vita, per il forte ingegno, per le molteplici attività caritative e per la straordinaria penitenza.

Era nato nel 1533, a Milano, dalla nobile famiglia dei Borromei. A 23 anni il Pontefice lo crea Cardinale; prende parte al Concilio di Trento e la sua parola è ascoltata con viva commozione dai Venerandi Padri.

Profuse tesori per l'assistenza ai poveri e per la erezione dei Seminari. Gli studi ecclesiastici, a Milano, dove fu Arcivescovo, rifiorirono sotto la sua sicura direzione. Morì a 47 anni di una morte edificante.

Al ritorno dal Santuario di Varallo, si sentì aggravare il male: si fece coprire di cenere e vestire di un pesante cilizio, e spirò, cogli occhi fissi al crocefisso. Si può ripetere a Lui l'elogio che il Manzoni tessè per il cugino, Federico Borromeo: «Fu degli uomini rari in qualunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi di una grande opulenza, tutti i vantaggi di una condizione privilegiata, un intento continuo, nella ricerca e nell'esercizio del meglio».

11 Novembre - S. Martino Vescovo

Era nativo di Tours, in Francia. A dieci anni si iscrisse come catecumeno nella Chiesa Cattolica, contro la volontà dei genitori pagani. Militò nell'esercito dell'Imperatore Costanzo e di Giuliano. Un giorno incontratosi nel povero Ambiano, quasi nudo e tremante di freddo, gli diede parte del suo mantello. Durante la notte gli apparve Gesù, che gli diceva: «Martino catecumeno mi coperse con questa veste». A 18 anni ricevette il Battesimo. Fu Vescovo a Tours. Morì così pregava: «Signore, se ancora sono utile alle anime, non ricuso il lavoro: sia fatta però la tua volontà». San Martino è stato eletto Patrono della nostra Diocesi Bellunese.

INIZIO DELL'ANNO ECCLESIASTICO

Colla prima Domenica di Avvento, che questo anno cade il 29 novembre, incomincia l'anno ecclesiastico (quello civile incomincia col primo gennaio). Esso è diviso in cinque periodi di tempo, che sono:

1. *Avvento*: che va dalla I Domenica d'Avvento (ve ne sono quattro) fino a Natale.

2. *Ciclo delle Feste Natalizie*: che va da Natale alla Epifania, con le susseguenti domeniche fino alla Quaresima.

3. *Quaresima*: che va dal mercoledì delle Ceneri fino a Pasqua.

4. *Tempo Pasquale*: dalla Pasqua alla Pentecoste.

5. *Ciclo delle Domeniche dopo Pentecoste*: dalla Pentecoste fino alla Domenica di Avvento.

22 Novembre - Giornata per il Seminario

Conoscere il Seminario.

E' l'Istituto in cui si raccolgono i giovanetti chiamati allo stato ecclesiastico dalla divina ispirazione, affinché, sotto la diretta vigilanza del Vescovo, corrispondendo alla grazia della vocazione, si preparino al Sacerdozio. Il Seminario serve a formare dei degni Sacerdoti. Il loro studio è rivolto: 1) alla conoscenza e all'addestramento della loro vocazione; 2) all'acquisto dello spirito sacerdotale; 3) all'acquisto della scienza. E sono dodici anni di studio, di sacrifici, di insegnamento consacrati a quest'unico scopo di dare alla Chiesa e al popolo dei Sacerdoti che siano degni continuatori della missione degli Apostoli: la Gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Quando furono istituiti i Seminari.

Il Concilio di Trento, tenuto dall'anno 1545 al 1563, provvide alla istituzione, in tutte le Diocesi, dei Seminari. La necessità di avere un clero ben preparato a dilagare di nuove eresie, indusse i Padri del Concilio a proporre e la Chiesa ad attuare questa istituzione. La sua importanza è evidente. Se il popolo è quale è il sacerdote, di somma importanza è un Seminario che prepari alla Chiesa dei santi Sacerdoti. *Il Seminario è il cuore della Diocesi* dove sono le sorgenti dei suoi mistici canali e le speranze del suo avvenire religioso. Il Seminario è il vivaio santo del Sacerdozio, il perenne cenacolo ove vengono formati gli Apostoli e si perpetua il sacerdozio di Cristo.

Aiutiamo il Seminario.

Il Seminario ha bisogno dell'appoggio morale e materiale di tutti i fedeli; e tutti possono essere efficaci collaboratori con la *preghiera, con i sacrifici, offerti al Signore per le vocazioni sacerdotali, con la elemosina.*

I Giovani aspiranti al Sacerdozio, vengono, generalmente, da famiglie povere, che non possono pagare la retta intera e che domandano l'aiuto della Diocesi. Ed allora: *Volete dei Sacerdoti?* Per voi, per i vostri bambini, per i vostri malati, per le vostre parrocchie, per le vostre famiglie? *Aiutate il Seminario.*

29 Novembre - Giornata per gli Emigranti

La Chiesa ha sempre prese le parti del debole e del povero, dell'umile lavoratore, seguendo l'esempio di Gesù che era venuto ad «evangelizzare i poveri ed a sanare coloro che avevano il cuore spezzato» e che dei poveri condivise la vita stentata, sofferente, nascosta. Gli operai, costretti ad emigrare, in cerca di pane, per sé e per le loro creature, formano le più teneri cure e preoccupazioni della Chiesa. Essa li assiste dovunque vadano, come la madre segue con il pensiero e se fosse possibile, con le sue braccia, la sua creatura. Per questo Essa ha voluto istituire la «Giornata per gli Operai», che

si celebra in tutto il mondo: per far conoscere il problema della emigrazione e le molteplici necessità di questi suoi figli. Essa li raccomanda anzitutto a Dio, alle preghiere dei fedeli, alla protezione dei suoi Santi, e alla umanità, alla carità dei padroni. Ai datori di lavoro dice: «Non defraudare la mercede agli operai»; ai governi chiede giustizia e protezione per questi uomini, che talora sono abbandonati, nella loro miseria, e perseguitati da tante sevizie. Nel 1891, Leone XIII scriveva: «...qualora l'operaio riceva un salario sufficiente a mantenere se stesso e la sua famiglia, in una tal quale agiatezza» il governo può dire di avere adempiuto al suo grave compito.

Nel 1931 Pio XI ribadiva e chiariva lo stesso pensiero: «In primo luogo all'operaio si deve dare una mercede che basti al sostentamento di lui e della sua famiglia... Bisogna dunque far di tutto perché i padri di famiglia percepiscano una mercede tale, che basti provvedere convenientemente alle comuni necessità domestiche. Che se nelle presenti circostanze della Società, ciò non sempre si potrà fare, la *giustizia sociale* richiede che s'introducano quanto prima quelle mutazioni che assicurino ad ogni operaio adulto siffatti salari...». Di qui si conosce con quale amore la Santa Chiesa assista gli operai. In questa Giornata preghiamo perché il Signore protegga i nostri Operai: conservi loro la fede in Lui e la confidenza nella divina provvidenza; li preservi dai pericoli di dottrine empie; li prosperi nella loro fortuna, preservandoli dai molti pericoli, a cui è esposta la vita nel lavoro; li conservi all'affetto della loro famiglia.

Vita religiosa e Azione Cattolica

Esortazioni di un Eminentissimo Arcivescovo

Nell'aureo libretto «Esortazioni al Clero» il Cardinale Elia Dalla Costa, già Vescovo di Padova ed ora Arcivescovo di Firenze, dice ai suoi Sacerdoti: «Ad avvicinare di più le anime ai Sacramenti, a rendere intenso e fecondo l'insegnamento religioso, giova *mirabilmente l'Azione Cattolica*, che, voluta dal Papa, deve essere voluta da tutti noi. E l'abbiamo sempre veramente voluta? Anche qui, pensando alle molte parrocchie, ove l'Azione Cattolica non esiste, alle molte ove languisce, occorre ripetere: grandis restat via! E non prestiamo troppa fede, anzi non prestiamo nessuna fede, ad una certa vantata rinascita religiosa, di cui si è parlato spesso, troppo spesso! Non vi prestiamo fede. L'indifferenza religiosa, il rispetto umano, la bestemmia, la profanazione della festa, il malcostume, la disonestà pervadono i popoli, i paesi, il mondo: quante anime che si perdono! *Salviamo almeno le anime dei nostri figli, con tutte le armi dell'apostolato cristiano, specialmente con l'apostolato dell'Azione Cattolica!*».

Buoni parrocchiani! Vedete quale responsabilità ha il vostro Parroco della vostra salvezza! Vorreste voi rifiutarvi, ostinatamente, di prestare la vostra collaborazione per la organizzazione delle Opere Parrocchiali, tra tutte nobile e di massima importanza quella dell'*Azione Cattolica?*

Avete sentito le parole gravi del Venerato Arcivescovo di Firenze?

Dice che per far ritornare gli uomini a Cristo, per far regnare Gesù nelle famiglie in tutte le relazioni della vita sociale, *giova mirabilmente l'Azione Cattolica*. Egli dice che per togliere tanti scandali, che irritano la giustizia di Dio, per istruire il popolo nella Religione, per salvare insomma le anime, «almeno quelle dei nostri figli» dobbiamo usare di tutte le armi dell'apostolato cristiano, *specialmente dell'apostolato dell'Azione Cattolica*.

Conosciamo, allora, l'Azione Cattolica, apprezziamo le sue iniziative ed appoggiamole con la nostra iscrizione alle sue file, con la nostra preghiera, con la nostra parola di incoraggiamento.

Udite le raccomandazioni che il valoroso Mattia, morente, dava ai suoi figli: «*Ora prevale la superbia ed è tempo di castigo, di rovina, di collera, di indignazione; perciò, figlioli, siate zelanti della Legge; date la vita per l'alleanza dei padri vostri con Dio e ne riceverete gloria grande e fama eterna*». (1 Macc., II). E' quanto ci raccomanda il Sommo Pontefice quando afferma che l'Azione Cattolica è necessaria per l'apostolato cristiano, e, come per divina ispirazione, esorta tutti i fedeli cristiani di buona volontà a militare nelle sue schiere gloriose.

«Dio incomincia, ma l'uomo deve continuare; Dio dà, ma l'uomo deve disporsi a ricevere; Dio parla e l'uomo deve ascoltare; Dio illumina e ispira e l'uomo deve comprendere ed obbedire».

(Gratry).

Feste e Funzioni particolari

del mese di Novembre

- 31 Ottobre - Vigilia di Tutti i Santi. - Astinenza e digiuno.
- 1 Novembre - Festa di Tutti i Santi. - Messa prima alla parrocchia alle ore 7; alle 10 cantata a Salce.
- 2 Novembre - Commemorazione di tutti i fedeli defunti. - Alle quattro canto del mattutino e Messa, poi processione al Cimitero ed Essequie. Indi ritorno in Chiesa processionalmente e celebrazione delle altre due Messe.
(Chi nel giorno dei morti, confessato e comunicato, visiterà una chiesa, pregando per i defunti e secondo la intenzione del Sommo Pontefice, acquisterà l'indulgenza plenaria tante volte quanto saranno le visite, applicabili solo alle anime del Purgatorio).
- 5 - Giovedì eucaristico. - Attendo tutti i fanciulli di comunione alla funzione Eucaristica che si fa per loro.
- 6 - Primo Venerdì del mese. - Funzioncina in onore del Sacro Cuore di Gesù.
- 11 - S. Martino Vescovo - Titolare della Chiesa Cattedrale e Patrono della Diocesi di Belluno. - Alle 7 Messa alla parrocchiale e alle 10 cantata a Bes in onore del Santo Titolare di quella Chiesa.
- 21 - La Madonna della Salute. - Alle 9 Messa all'altar della Madonna.

CRONACA PARROCCHIALE

L'11 ottobre, organizzata dalle Associazioni di Azione Cattolica, coadiuvate dai chierici della parrocchia ed incoraggiate dal M. Rev. Don Italo Bernardino che sostituiva il parroco durante le sue ferie, si volle celebrare la festa del suo decennio parrocchiale (un po' in anticipo volendo prender parte ad esso anche i seminaristi, i quali in altro tempo sarebbero stati impediti).

Quel lieto giorno, preparato con conferenze vibranti e attraenti, tenute per tre sere dal prof. Bacchin, ebbe un carattere eminentemente spirituale e di intimità familiare. Difatti, la mattina della festa, fu un accorrere numeroso dei parrocchiani alla Chiesa, dove uniti al loro Pastore, assisterono a due sante Messe, con una Comunione generale. Alla Messa solenne in terzo col canto della «Missa Pontificalis I.a» del Perosi, eseguita molto bene dalla loro «Schola Cantorum», Mons. Ciani tenne un toccante discorso sul Parroco e dovere dei parrocchiani. Nel pomeriggio essi affollarono la sala parrocchiale, dove alla presenza del parroco, attorniato da Mons. Vicario, Mons. Ciani, Mons. Coletti, dal prof. Bacchin, dal maestro Marani, assisterono ad un familiare trattenimento. Dopo un discorso di introduzione del chierico Carli Natale, fu data lettura di una paterna lettera di S. E. Mons. Vescovo, scritta per l'occasione e di una lettera di Don Italo, il collaboratore della festa. Poi seguì la recita di scenette, poesie di occasione, intercalate da canti, eseguite dagli Aspiranti maschi e femmine, dai Fanciulli e Beniamine, insieme alla presentazione di offerte spirituali e materiali. Dette fine con un discorso il chierico Carli Giuliano.

Il parroco con brevi e commosse parole ringraziò, come da questo giornalino rinnova i ringraziamenti a tutti quelli che concorsero in qualsiasi modo alla riuscita della festa, a coloro in particolare che hanno offerto al Signore per lui preghiere, S. Comunioni e fioretti. Si chiuse la giornata con un solenne «Te Deum» di ringraziamento a Dio implorando nuove grazie sopra il parroco e parrocchiani.

Sul fempesà no ghe pì rimedio

Mena — Ah, sior Parroco, son assassina.

Parroco — Cossa ve xe nato, fiola?

Mena — Na gran disgrazia. De pedo no podea tocar-me.

Parroco — Ma cossa ve xe nato? Dixeme.

Mena — Na disgrazia, na tremenda digrazia. Son assassina mi e la me famegia.

Parroco — Ma parlè, benedeta. Ve xe morto qualchedun?

Mena — No no: pedo pedo.

Parroco — De pedo de la morte mi non savaria.

Mena — Ghe de pedo, ghe de pedo a sto mondo.

Parroco — Forsi l'onore?....

Mena — Proprio l'onore gavemo perso.

Parroco — Ma come, in che modo?

Mena — Quel brigante, quel farabuto, quell'assasin de Tita Scanavache el me ga ruinà la fiola.

Parroco — Quala?

Mena — La pi zovane.

Parroco — Oh santo ziolo! Ma ve recordero quante volte ve la go dito: quella tosa no me piace... la xe massa spavalda... la me ga on'aria de mondo...

Mena — Sì xe vero.

Parroco — Quante volte ve go avvertito: quella tosa la sta fora massa a la sera... la go vista insieme con zerti giovanotti... la go vista ridare, scherzare...

Mena — Sì xe vero, xe vero. Beata mi se la ghesse scoltà, sior.

Parroco — E quante volte go avvertio anca el vostro omo su sta condota de la tosa!

Mena — No ghemo mai credesto, sior.

Parroco — Ma adesso si credi, ah?

Mena — Pur tropo: dopo la disgrazia...

Parroco — E sì tutte cossi, donne: quando par vostro ben nualtri preti ve avvertimo, rispondi: chel prete tenda par elo: chel se ocupa de la so Ciesa: a le tose ghemo da pensar nualtre: ghe ne de pedo de la mia, eccetera, eccetera... No xe miga vero?

Mena — El dixè la verità, sior. A semo stupide, canagie, ignoranti...

Parroco — E dopo ricorri al prete co no ghe pi tempo. Cossa volio che femo nualtri quando na tosa xe stà ruinà?

Mena — Almanco chel dixesse na parola...

Parroco — Ma de parole ghe no dito al bisogno, cara mia, e a vu e al vostro omo e alla tosa stessa, ma no me ghì mai badà.

Mena — El ga rason, el ga rason, sior.

Parroco — E allora cossa volio che faza mi? Adesso no se pol pi rimediarghe. L'onore perso ona volta l'è perso par sempre.

Mena — Ma almanco chel lo obligasse a sposarla.

Parroco — Sìiii. Credi che sia fazole vu al di d'ancò! Sti canagie i tira al male na pora fiola con mille promesse e dopo i ghe volta le spalle. Cossi se usa adesso.

Mena — Santo ziolo! che rovina! che rovina! Maledetta quella volta che go lassà decorrere me fiola con quel delinquente.

Parroco — Adesso lo vedi. Prima eh? dovevi verzer i oci e troncà... Adesso no resta che zer-car de combinar su e far che i se marida...

Mena — Ma se quel canagia nol vole?

Parroco — Meti soto uno, meti soto l'altro, tentè, provè... andè dal Podestà...

Mena — E lu, sior... el diga na parola anca lu.

Parroco — Mi go parlà abastanza, ve ripeto; parlè vu adesso...

(da l'Operaio Cattolico)

La Giornata Missionaria

del 18 ottobre, tenuto conto delle critiche condizioni del momento, diede il seguente soddisfacente risultato:

Raccolte in chiesa lire 16.85; dai Fanciulli catt. 11.60; aspiranti 4; dalle aspiranti 14; Ricavato di una lotteria promossa dalle Donne di A. C. 50. Offerta privata 3.55. Totale lire 100.

«E' niente un tozzo di pane dato agli affamati in confronto del pane che si offre per educazione dei futuri Sacerdoti.»

(Pio X).

AVVISI

1. Durante i funerali è prescritto che gli uomini procedano a capo scoperto per rispetto alla croce che ci precede e al defunto che viene portato alla sepoltura. Si eccettua il caso d'intemperie o di una canicola.

2. Al passaggio di un corteo funebre non occorre inginocchiarsi; questo atto si fa solo al passaggio del Santissimo Sacramento.

E la genuflessione di certi cristiani?!..

Avete mai assistito alla entrata od uscita dei giovanotti od uomini ed anche donne e ragazze della Chiesa?

Sono qualche cosa di ridicolo quei segni che essi tracciano con la gamba per genuflettere e con la mano per fare il segno della Santa Croce... E talora si trova in tale imbarazzo... perfino qualcuno che porta all'occhiello il distintivo dell'Azione Cattolica.

Ma dov'è la loro fede?

Eppure quanto è pieno di bellezza cristiana questo gesto di annientamento che noi compiamo dinanzi all'altare del SS. Sacramento a Gesù esposto.

Ecco quante cose sono in una genuflessione:

1. *E' un atto di fede.* - E' solo alla Divinità che si fa quel gesto. E lì c'è Dio vivo e reale;

2. *E' un atto di umiltà.* - L'umiliazione della creatura dinanzi al Creatore;

3. *E' un atto di adorazione.* - L'omaggio che merita Gesù-Dio nella SS. Eucaristia;

4. *E' un atto di amore.* - Il rispetto sincero è segno di amore reale;

5. *E' un atto di sottomissione* alla Chiesa che la prescrive e la regola;

6. *E' un atto di penitenza.* - Infatti è un gesto della persona che richiede un po' d'incomodo, specialmente nella doppia genuflessione;

7. *E' un atto di virtù e coraggio* molte volte contro il rispetto umano;

8. *E' un atto di riparazione* contro coloro che non salutano bene il SS. Sacramento e che stanno dinanzi a lui senza civiltà.

9. *E' un atto di buon esempio* che risveglia in altri un pensiero di fede e che conferma la verità della presenza reale di Gesù nel S. Tabernacolo;

10. *E' un atto graditissimo a Gesù* che fra tanti oltraggi ed inciviltà si vede fatto un vero gesto affettuoso, una vera gentilezza.

Nutro fiducia che, lette attentamente queste osservazioni, nessuno più entri od esca di Chiesa senza far bene la genuflessione col piegare il ginocchio destro fino a terra o tutti e due se il Santissimo sta esposto o mentre si sta comunicando.

Mesio ricordo

Se è preziosa al cospetto del Signore la morte dei suoi santi, non meno bella deve essere la chiamata delle anime innocenti, nell'età in cui più serena sorride la vita. Delicatamente caro è per le anime gentili coltivare perenne il ricordo di chi è rapito all'esistenza, dopo breve cammino, seminato e contrassegnato da un profumo di bontà e di candore.

Doverosa si fa sentire anche per noi la rimembranza in questo giornaleto del compianto Nicolino Varola, passato pochi giorni or sono alle beate eternità.

Decenne giovanetto, egli aveva dato modo a quanti lo conoscevano, di poter valutare le sue rare doti di mente e di cuore, formando l'orgoglio e la speranza di famigliari e maestri.

Fratello più che amico e condiscipolo ai suoi compagni di scuola, figlio più che scolaro ai suoi precettori, egli aveva iniziata e brillantemente condotta per qualche tempo, quella carriera di studi che doveva in un giorno non molto lontano preparargli il premio meritato. La croce al merito, guadagnatasi uscendo dalle elementari, gli era preludio e caparra di più ambiti trionfi, nel nuovo corso di studi ginnasiali, che egli solo per due giorni poté frequentare.

La morte, messaggera di quel Dio che regge e governa uomini e cose, troncava ambizioni e speranze, per mostrargli una aurora più ridente e beata, lungo i sentieri di quella vera vita, ove è silenzio e tenebre la gloria del passato.

I funerali del caro giovanetto, in cui presenziarono le più eminenti rappresentanze del tribunale, del foro bellunese e del R. Ginnasio, le scolaresche di città, le associazioni fasciste e numerosi privati riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio e simpatia.

All'addolorata famiglia tornino gradite le condoglianze di tutti coloro che han seguito con ansia e dolore lo svolgersi di tanto amara sventura e l'augurio che sia loro di conforto il pensiero che più bella è la vita irradiata da quelle eterne speranze, che giustificano il sorriso e la forza del loro caro bimbo morente. E' tanto bella la rassegnazione cristiana, di chi affida alla terra un essere caro, nella speranza assoluta di ritrovarlo in Dio!

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Famiglia Zandomenego Giglio in memoria del figlio Pierino lire 30.

Per la lampada del Santissimo

Dal Pont Erminia lire 2; Avv. nob. Da Borso 10; Valt Genoveffa in memoria di Righes Carmela 5; Busin Dante (Cuneo) 3.



Sommacal Amabile lire 2; De Min-Bonazzo Maria (Milano) 10; Dal Farra Carolina (Milano) 5; Carlin Franceschini Giulia 5; Tavi Giulia 5; M.o Canaider 3; Speranza Aurelia 4; Avv. nob. Da Borso 10; Fant Pietro (Francia) 5; Famiglia Zandomenego in memoria del loro caro Pierino 20; Busin Dante 2; Murer Aurelia 1; Dal Pont Giuseppe (Salce) 5.

COL DI SALCE (agosto). — Fiabane Rosa 0.60; Varii 2.25. Totale lire 2.85. Settembre: Callegari Antonietta 1.50; Casol Virg. 1; Coletti Giuseppina 1; De Gasperin Maria 0.50, De Pellegrin Dan. 0.50. Varii lire 1. Totale lire 5.50.

SALCE. — Trevisson Ang. lire 1; Roldo Attilio 1; Speranza Ant. 0.50; Costa Bortolo 0.50; Fiabane Erminia 0.50; Carlin Domenico 0.50; Murer Aurelia 0.50; Murer Sebastiano 0.50; Bortot Michele 0.50; Nadalet Albina 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; Zandomenego Maria (Vare) 0.50; Cibien Giulia 0.50; Da Rold Luigi 0.50; De Bon Anna 0.50; Dal Pont Elisa 0.50. Varii lire 1.25, Zandomenego Pierina 0.50. Totale lire 11.75.

COL DA REN e PRADE. — Fenti lire 1; Triches Maria 1. Totale lire 2.

BETTIN E CASARINE. — Caldart Alessandro lire 1; Sommacal Fiorav. 1; De Menech Pierina 0.60; De Menech Giulio 0.50; Righes Elvira 0.50; Righes Amabile 0.50; Settimo 0.50. Totale lire 4.60.

GIAMOSA. — Sponga Pietro lire 1; Dalla Vecchia Giov. 1; Bristot Ant. 0.50; Candeaio Giovanni 0.50; Casol Luigi 0.50; D'Inca Francesco 0.50; Palman Pietro 0.50; Sponga Maria 0.50; Candeaio Egidia 0.50; De Nart Riccardo 0.50; N. N. 0.20. Totale lire 6.20.

CANZAN. — Fant Giuseppe lire 2; Fiabane Gius. 1; De Nart G. 0.60; Caldart G. 0.50; Casagrande Ferd 0.50; Casol Gius. 0.50; N. N. 0.40; Totale lire 5.50.

BES. — (Agosto): Casol Vittorio 0.50; Fiabane Antonia 0.50; Dal Farra Giov. 0.50; Fregona Maria 0.50; Carli Angelo 0.50; Famiglia D'Isep 0.50. Varii 2.05. Totale lire 5.05.

COL DEL VIN. — Reolon Francesco lire 0.50; Reolon Carlo 0.50. Varii 0.60. Totale lire 1.60.



dal 9 Settembre al 27 Ottobre 1936.

NATI e BATTEZZATI

Sponga Gino di Samuele e di Dal Pont Maria da Col di Salce.

Massenz Generina Maria di Vittorio e di Mazzorana Maria Fiorentina da Col Servan - Giamosa.

Cadart Lucia Rosa di Ernesto e di De Min Maria, da Bes.

D'Inca Dino Vincenzo di Renato e Candaten Elisa da Medal.

Da Rold Renzo di Primo e di Archis Clorinda da Peresine.

Ammessi alla Prima Comunione il 19 sett. 1936: De Biasi Dina di Aurelio da Col del Vin.

Il 4 ottobre 1936: Bortot Lino di Mamante, Bortot Paolo di Antonio, Bortot Luigi di Carmela; Bortot Giovanni di Angelo; Bianchet Massimo di Antonio; Canton Felice e Sergio di Domenico; Capraro Gino di Maria; Casagrande

Luigi di Angelo; Casol Giuseppe di Luigi; Gibien Mario Luigi di Umberto; Coletti Ferruccio e Felice di Vittorio; Coletti Vittorio di Costante; Da Rech Enrico di Giuseppe; Dalla Vecchia Attilio di Giovanni; Dall'O' Costante di Francesco; Carlin Dino di Angelo; De Menech Renato di Angelo; De Pellegrin Sisto di Mosè; D'Inca Vincenzo di Giovanni; Righes Angelo di Giuseppe; Sorio Giuseppe di Umberto; Tavi Paolo di Carlo; Zandomenego Renato di Luigi; Bristot Italia e Amelia di Antonio; Bortot Maria di Davide; Caldart Pierina e Maria di Gioachino; Capraro Ada di Giovanni; Capraro Norma di Tullio; Casagrande Maria di Riccardo; Carli Germana di Giovanni; Celato Gina di Mariano; Cervo Stefania di Giovanni; Costa Anna di Pietro; De Biasio Maria di Luigi; De Pellegrin Letizia di Mosè, Dell'Eva Agnese di Sperandio; De Vecchi Elia di Arturo; Rossa Anna Maria fu Luigi; Seronide Vittorina di Umberto; Vignole Elda di Giuseppe.

Il giorno 11 Ottobre 1936: De Nard Rina di Riccardo.

MATRIMONI

Caldart Giovanni fu Sante e di Fant Luigia con Palman Ada di Pietro e di D'Isep Maria da Giamosa.

Luisetto Angelo di Mosè e di Nart Carolina con Reolon Teresa di Francesco e di Fratta Anna, da Col del Vin.

De Biasi Alberto di Luigi e di Dalla Farra Maria da Giamosa con Speranza Antonietta di Antonio e di Capraro Erminia da Salce.

DEFUNTI

De Barba Francesco fu Bernardino, di anni 51, marito di Candeaio Ernesta, da Costalonga. Collazuol Maria fu Paladino e fu Da Rold Elisabetta, di anni 71, nubile, da Giamosa.

Varola Nicolò, figlio dell'avv. Dr. Ambrogio e di Casol Margherita, di anni 10, studente, da Bes.

De Menech Carmela fu Luigi, moglie di Righes Vittorio, di anni 37, da Bettin.

Beati quelli che muoiono nel Signore!

Le famiglie Varola e De Menech ringraziano commossi quanti vollero accompagnare al camposanto le salme dei loro cari defunti.

Statistica demografica
del Comune di Belluno

dal 20 Agosto al 19 Settembre 1936 nel nostro Comune vennero registrati N. 39 atti di nascita, 5 atti di matrimonio e N. 29 atti di morte e dal 20 settembre u. s. al 19 ottobre corr. atti di nascita 53; atti di matrimonio 11; atti di morte 24.

Provvedimenti Ministeriali

Il Governo ha riportato la lira a quota 90, cioè l'ha adeguata al valore della sterlina e del dollaro attuali: ha proibito di crescere per due anni il prezzo della luce elettrica, i fitti delle case e dei poderi, i trasporti: ha fissato il prezzo massimo delle uova e dei latticini: ha ridotto il dazio sul grano da L. 75 a L. 47: ha emesso un Prestito sulla proprietà immobiliare e fissata una sovrimposta del 3.50 per 1000 di capitale per 25 anni per pagare interessi e capitale del Prestito che deve servire a valorizzare la nostra vittoria e a difendere la Patria.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno